



186

La struttura monastica di S. Rosa, sorse ad opera di una donazione del papa **Innocenzo III**, ad opera di un gruppo di pie donne viterbesi, che si erano ritirate sul colle San Marco a vivere secondo le regole francescane.

Da questo momento iniziò a sorgere una struttura, che trovandosi sulla via Francigena, divenne un punto di incontro e di passaggio per i pellegrini diretti a Roma durante i Giubilei. Oltre ai pellegrini e ai diversi personaggi che nei secoli hanno stazionato nel monastero, il Santuario ospita, dal 1258, il corpo incorrotto di **Santa Rosa**.

Rosa nacque a Viterbo nel 1233 da un'umile famiglia cristiana. I genitori, Giovanni e Caterina, possedevano una piccola casa e forse un orto, adiacente al convento di S. Damiano (oggi Convento di Santa Rosa).

176 Monastero di Santa Rosa: corridoio del Chiostro.

MUSEO

Complesso monastico di Santa Rosa

INDIRIZZO:

VIA S. ROSA, 33 - 01100 VITERBO
TEL. 0761.342887 MONASTERO
338.2435456 ENRICO NERI
339.3396300 GIANNI QUATRINI

INGRESSO AL MUSEO:

SOLO CON PRENOTAZIONE TELEFONICA

Rosa condusse un'esistenza comune a tanti suoi coetanei, fino al giorno in cui, per sua intercessione, Dio risuscitò una zia morta già da un giorno. La piccola iniziò ad instaurare con Dio uno splendido rapporto di amore e devozione.

Forte del suo amore in Cristo, iniziò a predicare per le vie della città con un crocifisso in mano, lodando il Signore ed esortando i cittadini alla difesa della libertà della chiesa e al ritorno alla fede cristiana. L'apostolato della fanciulla Rosa disturbava però i piani dell'imperatore Federico II e degli eretici che risiedevano in città, e dietro insistenza di questi il Podestà di Viterbo, nel dicembre del 1250, decretò l'esilio per la ragazza. Giunta a Soriano, un paesino che sorge sui monti Cimini, Rosa profetizzò la morte di Federico II, profezia che non tardò ad avverarsi. Infatti il 13 dicembre 1250 l'imperatore finì i suoi giorni terreni e Rosa fu così libera di tornare nella sua amata città.

Ma il suo rientro durò ben poco, in quanto il 6 marzo 1251 Rosa, appena diciottenne, ritornò nella dimora del padre celeste. Ma neppure la morte è riuscita a distogliere dal

cuore della santa la sua amata città e i suoi concittadini, che ha continuato a proteggere e a soccorrere nei momenti drammatici.

Essendo apparsa in sogno più volte al pontefice **Alessandro IV**, questi decise di ritrovare il suo corpo e portarlo con solenne processione nel convento che oggi porta il nome della Santa. Tale processione si ripete da secoli, il 2 settembre di ogni anno, quando viene portato per le vie della città il cuore della Santa, e il 3 con il trasporto della Macchina, cioè un grandioso campanile trasportato dai facchini.

Nel 1998 sul corpo della Santa è stata eseguita una **ricognizione medica**, diretta dal **professor Capasso**. I risultati di tale ricognizione furono eccezionali, primo tra tutti la perfetta mummificazione naturale del corpo, che conserva ancora internamente delle parti molli, come per esempio il fegato. Inoltre gli studi hanno rilevato che la Santa ha vissuto la sua vita senza lo sterno, cosa impossibile perché tale malformazione porta alla morte nei primi mesi di vita. Divenuto caso clinico, questo tipo di malformazione è stata battezzata come "anomalia di S. Rosa".

Presso il **Complesso Monastico di Santa Rosa** in Viterbo è in fase d'iniziale allestimento uno spazio espositivo riguardante, innanzitutto, la tradizione e il culto di S. Rosa, patrona della Città.

Tale spazio, purtroppo, non è al momento ancora disponibile a causa dei lavori di sistemazione per dare il giusto rilievo ai numerosi documenti e materiali che possono essere messi in mostra. Visitabili sono invece la Chiesa e la Casa della Santa che insieme al Monastero di clausura rappresentano di per sé un'insieme monumentale di elevata considerazione dal punto di vista architettonico e decorativo oltre che un ampio raccogliitore di molteplici testimonianze storiche. Da parte delle Sorelle



Clarisse, in oltre 750 anni di attività, c'è stata un'accumulazione premurosa delle opere ricevute in dono nel corso dei secoli e che possono trovare adeguata sistemazione in un Museo. ▲
187

Oltre ai tanti **paramenti ed arredi sacri** (calici, reliquiari, candelieri, ecc.) numerosi sono anche gli **ex-voto** dipinti su tela, su tavoletta o in forma di bozzetti, raffiguranti specialmente la vita di Santa Rosa. ▲
188

Tra questo abbondante materiale si possono annoverare diversi doni, di differente varietà e fattura, offerti da Papi o da personaggi illustri in visita al corpo della santa, dimostrazione della gloria e del prestigio di Rosa nel corso dei secoli.

Non si possono trascurare, infine, i reperti e le ceramiche medievali possedute dalle monache e presenti nel monastero dal XIII secolo.